

**S.I.Me.F.**  
**Società Italiana di Mediatori Familiari**

13° Convegno Nazionale “Radici e futuro della mediazione familiare:  
professionisti al lavoro”  
Venti anni della S.I.Me.F. 1995-2015  
6 – 7 novembre 2015 Milano

**SOSTENGO**

**Interventi economici a favore dei coniugi separati o divorziati, in  
condizione di disagio, in particolare con figli minori**

**E ... mediazione familiare?**

I mutamenti sociali ed economici di questi anni hanno influito nel quotidiano delle persone e delle famiglie generando rotture e conflittualità. La crisi economica ha aumentato le povertà e amplificato le fragilità in particolare:

- nelle famiglie monoreddito;
- dell'occupazione giovanile e femminile;
- delle famiglie che affrontano una separazione coniugale, a volte non possibile perché non ci sono soldi sufficienti.

In questi tempi di crisi economica non sempre un reddito basta per mantenere una famiglia, ancor più quando ci si separa.

I MF ma ancor prima i genitori sanno bene, come abbiamo visto nel filmato, che separarsi significa due case, due utenze, due auto, l' assegno di mantenimento... tutto ciò spesso a fronte di perdita del lavoro, lavoro precario, difficoltà abitative e debiti pregressi o necessariamente accumulati per affrontare la riorganizzazione familiare.

Diventa tutto doppio e spesso la domanda è “ che cosa rimane ?”

In questo scenario quali interventi sono stati previsti?

Da una ricerca, che non ha certo la pretesa, di essere esaustiva, nel corso degli anni nelle regioni sono state formulate varie proposte di legge per intervenire a sostegno dei genitori separati e divorziati. E' stata approvata una legge ad hoc dalla Regione Piemonte nel 2009, Veneto e Marche nel 2012.

Queste leggi, a sommi capi, hanno la finalità di un sostegno del ruolo genitoriale e il mantenimento di un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori prevedendo azioni come:

- la definizione di protocolli d'intesa
- la realizzazione di Centri di Mediazione Familiare o servizi informativi al fine di raggiungere una modalità di accordo sulle modalità di affidamento previste dalla L 54/2006

- con personale formato secondo le norme vigenti, senza specificare quali (Regione Marche)
- a capo dell'Ente Locale o parte integrante dei consultori familiari (Piemonte) o dal terzo settore
- supporto psicologico e legale

introducono nuovi interventi quali:

- servizi abitativi temporanei
- e/o contributi economici.

Queste leggi precedono la Legge regionale n. 18 del 24 giugno 2014 “Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione di disagio, in particolare con figli minori “ della Regione Lombardia che partendo dai medesimi presupposti prevede un bonus a favore di quei genitori che in seguito alla separazione si trovano in una condizione di **grave disagio economico**.

Il legislatore partendo dai dati ISTAT dell'anno 2012 che hanno registrato in Lombardia:

- 14.708 separazioni di cui 12.752 consensuali di cui il 50% ha un figlio affidato per il 90,01% a entrambi i genitori
- 10.020 separazioni di cui 8.277 consensuali di cui il 35% ha almeno un figlio affidato per il 75% a entrambi i genitori,

CONSIDERANDO:

- come la crisi economica in atto ha ampliato il numero delle persone a rischio povertà,
- come in sede di separazione e divorzio i provvedimenti di natura economica a favore del minore e del coniuge ritenuto più debole POSSANO determinare situazioni di fragilità economica per un genitore o entrambi accanto alle difficoltà che i genitori possono incontrare nell'esercizio della loro funzione genitoriale ed educativa ha introdotto nell'anno 2013 la **misura denominata Fondo Sostengo in forma sperimentale.**

La sperimentazione (DGR n.144/2013) è proseguita nel 2014 (DGR n. 1501) nel 2014, propedeutica per arrivare all'approvazione della legge.

La legge regionale del 24 giugno 2014 n. 18 prevede (art.2):

- per i **coniugi legalmente separati e divorziati** (no coppie di fatto)
- con figli minori o maggiorenni portatori di handicap
- con provvedimenti in seguito a separazione o divorzio consensuali o giudiziali ,  
con gli accordi che disciplinano gli impegni economici e patrimoniali
- residenti in regione Lombardia da almeno 5 anni
- che dimostrano un grave disagio economico attraverso il **nuovo ISEE** uguale o inferiore ai 15 **mila euro** ( o superiore ma con condizioni di disagio attestate)
- che non vengano meno ai loro doveri di cura e mantenimento dei figli

Individua:

**interventi a sostegno della famiglia e del ruolo genitoriale(art.4):**

- la mediazione familiare
- la consulenza psicologica, sociale, educativa, genitoriale
- iniziative per favorire i gruppi di mutuo aiuto

da parte dei consultori familiari pubblici e privati **quali centri per la famiglia** in collaborazione con il Terzo settore.

**Interventi di sostegno abitativo (art.5)**

## **Interventi di sostegno economico(art.6)**

Prevedendo per il soggetto più fragile della coppia nelle situazioni di separazione coniugale l'erogazione di un contributo economico di 2.400 euro per sei mensilità di 400 euro.

L'erogazione del contributo è prevista a fronte dell'**adesione a un Progetto**

**Personalizzato e la sottoscrizione di un patto di corresponsabilità** per sostenere quei genitori in difficoltà sociale ed economica alle prese con la transizione familiare per un "riscatto sociale" inteso come conoscenza dei servizi e opportunità di costruire un progetto integrato di aiuto.

Con l'idea di offrire il sostegno in particolare ai padri visti come soggetti maggiormente in difficoltà economica e abitativa.

La Regione per il periodo di sperimentazione ha stanziato 4 milioni di euro e per il 2015 le medesime risorse mettendo a sistema il fondo e prevedendo bandi pubblici per accedere al bonus.

Hanno beneficiato dell'iniziativa per il periodo di sperimentazione 1.461 cittadini tramite 144 consultori familiari in maggior parte pubblici.

Dal **monitoraggio socio economico della misura**, di cui indico solo alcuni dati, è emerso che hanno usufruito del contributo, contrariamente alle attese del legislatore:

- più dell'84% le madri italiane perché accedono più facilmente ai consultori familiari,
- con una età prevalentemente tra i 41 e i 50 anni,
- la separazione per il 67 % è consensuale ,
- circa il 53% delle domande è dovuta a difficoltà economiche in seguito alla separazione (ISEE zero o bassi), seguite da condizioni di precarietà lavorativa (mobilità, cassa integrazione) e abitativa,
- il 38 % disoccupate , il restante con lavori saltuari, part time o in nero,
- la maggior parte vive in una casa di proprietà sua o dell'ex marito ma con affitti/mutui gravosi, sfratti, senza abitazione in alcuni casi,
- il 65 % è il genitore che ha diritto all'assegno di mantenimento e 47% non lo riceve o saltuariamente
- i genitori dichiarano in maggioranza di mantenere un buon rapporto con i figli
- con l'ex coniuge il rapporto per il 50 % è assente o conflittuale.

## **Che cosa ha favorito il fondo Sostengo?**

- Ha avviato un processo di sensibilizzazione ai temi della genitorialità e alla mediazione familiare.
- Ha consentito la conoscenza dei servizi consultoriali.
- Ha favorito un maggior raccordo con i Servizi Sociali e la rete in un lavoro di presa in carico integrata dei genitori, in particolare in situazioni multiproblematiche o di genitori che non si sarebbero mai rivolte ai servizi.

Questo è il punto di partenza, la cornice su cui mi sono dilungata per dare un quadro di riferimento di quello che è Sostengo.

Quali richieste di aiuto portano i genitori?

E' possibile avviare percorsi di mediazione familiare ?

E' possibile avviare percorsi di MF con genitori che hanno ricevuto il bonus e sono da tempo separate o divorziate ?

Esiste per loro la possibilità di fare mediazione familiare, quella “così come si deve” in tutti i CF pubblici o privati o nel Terzo settore senza costi ?

Gli operatori dei CF sanno motivare e inviare correttamente ai mediatori familiari ?

La legge lo prevede, lo diamo per scontato?



Il genitore incontra nella stanza l'assistente sociale che ha il compito di illustrare l'offerta del CF, condividere un progetto personalizzato formulato con l'esplorazione dei bisogni (area della genitorialità, compiti di cura, rete familiare, area lavorativa, abitativa, contributi ricevuti, rapporti con i servizi) che DEVE essere accettato firmando un patto di corresponsabilità.

Il progetto prevede un monitoraggio con obbligo di un colloquio mensile (sono soldi pubblici occorre valutare la pertinenza dell'utilizzo del contributo).

### **I genitori percepiscono il bonus in modi differenti:**

- come mero contributo per affrontare le difficoltà economiche impellenti, primarie tali da impedire qualsiasi altra offerta di aiuto. UTILIZZA il bonus come “tampono” deluso nelle aspettative di ricevere aiuti concreti anche per casa e lavoro. E il riscatto sociale può essere supportato solo da altri enti;
- come unico aiuto richiesto per affrontare le difficoltà economiche in seguito alla separazione. UNICA difficoltà a fronte di una buona separazione dove esistono collaborazione nella gestione dei figli e una rete di appoggio familiare. Utilizza come “sollievo” temporaneo il bonus e non esprime richieste di aiuto diverse;
- come unico aiuto richiesto, con una separazione dove esiste e permane un'alta conflittualità spesso pregressa. Il genitore Non vuole dire di ricevere il bonus all'ex coniuge con cui non esiste comunicazione. Non è possibile pensare di

coinvolgerlo in un lavoro di coppia, tantomeno in un percorso di mediazione familiare. Frequentemente la cura dei bambini è totalmente a suo carico.

UTILIZZA il bonus e accetta un sostegno individuale di supporto alla genitorialità con l'assistente sociale e/o un supporto psicologico. Si attiva a volte il contatto con i Servizi Sociali, spesso sono casi già seguiti;

- come primo aiuto richiesto ad un servizio dove accede per la prima volta portando anche bisogni inerenti le difficoltà incontrate a causa della separazione o divorzio : la riorganizzazione familiare, la gestione dei bambini e soprattutto il rapporto conflittuale con l'altro genitore, la mancanza di aiuti : **ecco dove è possibile pensare alla MF**. Talvolta è anche lo stesso MF che seguendo i genitori in MF propone l'opportunità di ricevere l'aiuto economico e in MF si parla di come può essere utilizzato il bonus a favore dei bambini;
- più frequentemente però si tratta di situazioni ad alta conflittualità dove è necessario formulare l'avvio di un progetto integrato con un eventuale tentativo di MF e il contatto e/o l'attivazione dei Servizi Sociali e/o specialistici.

## CHE COSA PUO' FARE IL MEDIATORE FAMILIARE? CHE COSA SUCCEDA ?

Alcune considerazioni

- Si parte quasi con un invio “coatto” (estremizzando : ho ricevuto il bonus , mi manda l’assistente sociale, devo fare i colloqui) che richiede un lavoro sulla volontarietà e motivazione verso una ricerca di senso dei temi da affrontare che superi l’obbligo del monitoraggio.
- Per la maggior parte si avviano percorsi di sostegno alla genitorialità individuali poiché non si riesce a coinvolgere l’altro genitore. Le donne portano la solitudine e la fatica dei compiti di cura dei bambini solo sulle loro spalle acuita dai problemi economici contingenti. Sono poco disponibili a mettersi nei panni del papà.
- Nella stanza entrano prepotentemente il tema dei soldi, casa, lavoro. Al MF è richiesto di avere molteplici conoscenze in tema di sfratti, mutui onerosi, mobilità, ricerca del lavoro.... C’è l’aspettativa magica che risolva concretamente perché operatore di un servizio.
- Le situazioni complesse e conflittuali pongono il problema di attivare altri servizi e di collaborare con il Terzo settore: questo apre la porta della MF al lavoro di rete senza dimenticare la chiarezza delle regole della MF. Diventa imprescindibile conoscere le risorse del territorio ed essere “creativo” nel promuovere risorse.

- Si affrontano più i bisogni degli adulti e il problema economico condiziona la gestione dei bambini, il compito genitoriale e viceversa il riscatto sociale (“Che lavoro posso cercare se devo curare i bambini ?”) E’ faticoso spostare lo sguardo sui bambini che rimangono sullo sfondo sbiaditi;
- La porta si è aperta di più a temi importanti: i genitori chiedono che cosa dire ai bambini e come e cosa possono aspettarsi se il papà è in carcere, in comunità, in contumacia, all’estero .... Come far fronte alla frustrazione se non ci sono i soldi per fare quello che tutti i compagni fanno... Con lo sfratto dove andremo, cosa posso dire ai bambini ...

E in alternativa alla MF? E’ possibile pensare a un intervento più efficace e di senso all’esclusivo monitoraggio dell’assistente sociale ?

Attivare gruppi di condivisione dei genitori con modalità e obiettivi minimi, 4/5 incontri di condivisione e promozione delle risorse del singolo genitore più centrate a sviluppare risorse individuali e nuove strategie per fronteggiare le difficoltà economiche e riacquistare una progettualità personale anche nella riorganizzazione familiare è un sostegno alla genitorialità che sta di casa nella mediazione familiare ?

E’ possibile promuovere i gruppi di parola per bambini figli di genitori separati quando i genitori non vogliono far sapere che hanno ricevuto il bonus?

**Infine alcuni spunti di riflessione:**

Con i mutamenti economici e sociali è cambiata la prassi quotidiana del mediatore familiare?

Quali emozioni e fatiche deve affrontare?

Che cosa cambia per la MF “di casa “ nei Consultori Familiari con l’introduzione dell’erogazione economica di un contributo, strada delle nuove politiche sociali scelte dalla Regione Lombardia?

Fulvia Merendi

